

Auto Aiuto

Associazione Ariadne - per la salute psichica, bene di tutti ODV



GRAZIE
per il vostro **5 permille!**
Il nostro codice fiscale:
00736190216

**La comunità
che cura**

Indice

- 3 Editoriale
- 4-6 Ripartire dalle parole:
cosa significa salute mentale?
- 7 Perché non mi aiuti? - Ma io non voglio il tuo aiuto!
- 8-9 Aiutare a formare una società curante
- 10 Un sogno?
- 11 Vorrei non fosse solo un sogno
- 12 Mi rivolgo a te...
- 13 Perché sono favorevole ad uno stato sociale
- 14-16 Relazione sulla manifestazione:
Che cosa significa accompagnamento? -
Prospettive dell'azione sociopsichiatrica
- 17 Rete per la Salute Mentale: nuovi coordinatori
- 18-20 Assemblea Generale dei Soci
- 20 Un grazie di cuore alla Caritas Parrocchiale di Scena

Impressum

Opuscolo informativo quadrimestrale dell'Associazione Ariadne - per la salute psichica, bene di tutti ODV, registrato al tribunale di Bolzano: N. 17/95 R.St. del 3.7.1995

Editore: Associazione Ariadne - per la salute psichica, bene di tutti ODV, Via G. Galilei, 4/a - 39100 Bolzano, Tel. 0471 260 303 - info@ariadne.bz.it - www.ariadne.bz.it

Responsabile: Carla Leverato

Redazione: Martin Achmüller, Ulrike Federspiel, Margot Gojer, Carla Leverato, Carmen Premstaller, Sonia Simonitto;

Traduzione: Martin Achmüller, Ulrike Federspiel, Margot Gojer, Carla Leverato, Carmen Premstaller, Sonia Simonitto;

Foto: archivio, pixabay.com; unsplash.com; pexels.com;

Impostazione e veste grafica: Carmen Premstaller

Stampa: Karo Druck, Frangarto

Riproduzione, anche parziale, solo previa autorizzazione dell'editore. Gli articoli firmati rispecchiano l'opinione personale dell'autore.

La redazione ringrazia per la preziosa collaborazione coloro che hanno contribuito alla pubblicazione di quest'edizione. Si riserva il diritto di effettuare abbreviazioni ai testi.





Carla Leverato

Care amiche e cari amici!

Vorrei non fosse solo un sogno.

Diverse sono le facce della attuale realtà nei riguardi di chi soffre di un disagio psichico. Infatti accanto a chi intravede un cambiamento nell'atteggiamento della società, c'è chi dipinge di essa una ben triste situazione, ma anche chi invece delinea una strada per uscirne.

Con il titolo "Vorrei non fosse solo un sogno" una nostra socia inizia la sua riflessione sul tema scelto per questa prima edizione 2023 della nostra rivista che, come ormai apprezzata prassi, raccoglie anche i contributi degli esperti per esperienza, cioè di chi vive, direttamente o indirettamente, la realtà della malattia psichica.

È importante chiedere e ricevere aiuto, dice l'autrice, di farci accompagnare dalla rete sociale in cui viviamo, semplicemente perchè tutti noi ne abbiamo sempre bisogno. Sta anche a noi costruirla questa rete, se ancora non c'è, rafforzarla se, magari solo in bozza, già esiste.

Ci sono poi arrivate da un altro socio indicazioni specifiche su come agire per coloro che, di bisogno di aiuto concreto, al fine di non essere emarginati, ne hanno moltissimo. Ascoltiamo le richieste delle persone che il problema lo conoscono per esperienza personale, accompagnamole con la nostra vicinanza fatta di ascolto, di empatia e rispetto, è l'invito e il suggerimento.

Una socia invece racconta un sogno: è la storia del paradiso, cioè di una realtà nella quale l'amore è più forte e più determinante del buio e della violenza, di una realtà che ogni persona con le sue decisioni di vita contribuisce a formare.

Nella descrizione del prof. Luca Fazzi compare purtroppo un triste e difficile quadro, quello cioè riferito alla salute mentale, che nel dopo pandemia registra un notevole incremento di casi di disturbi psichici, specialmente nella fascia di adolescenti e giovani. Se la salute psichica non diventa un problema sociale, insiste Fazzi, se questo non

viene affrontato da una società sana non si riuscirà mai a prevenire il disagio e far crescere persone sane.

Merita inoltre attenzione una relazione del pedagogista Elias Nolde su alcuni temi della manifestazione "Che cosa significa accompagnamento" riferita agli accompagnatori EX-IN. Nolde insiste soprattutto sul concetto di inclusione, cioè di ampia partecipazione su un piano di parità, con il rispetto e l'accettazione della diversità e il riconoscimento della dignità di tutti.

Trova anche spazio in questa edizione la relazione sull'Assemblea dei Soci con presentazione del programma svolto nel 2022 e l'elezione del nuovo Direttivo per i prossimi tre anni.

Ed infine un grazie di cuore per il loro prezioso contributo a tutti coloro che hanno collaborato con narrazioni di esperienze, articoli e altro a rendere sempre più interessante la nostra rivista.

Buona estate a tutti. ●

Ripartire dalle parole: cosa significa salute mentale?

Luca Fazzi

La salute mentale è diventata a seguito della pandemia un fenomeno ancora più diffuso e drammatico. Nel 2020 l'anno dei lockdown l'organizzazione mondiale della salute (OMS) aveva stimato un incremento globale di oltre il 25% di sindromi di ansia e depressione con un impatto solo a livello economico di 12 miliardi di giornate di lavoro perse per malattia.

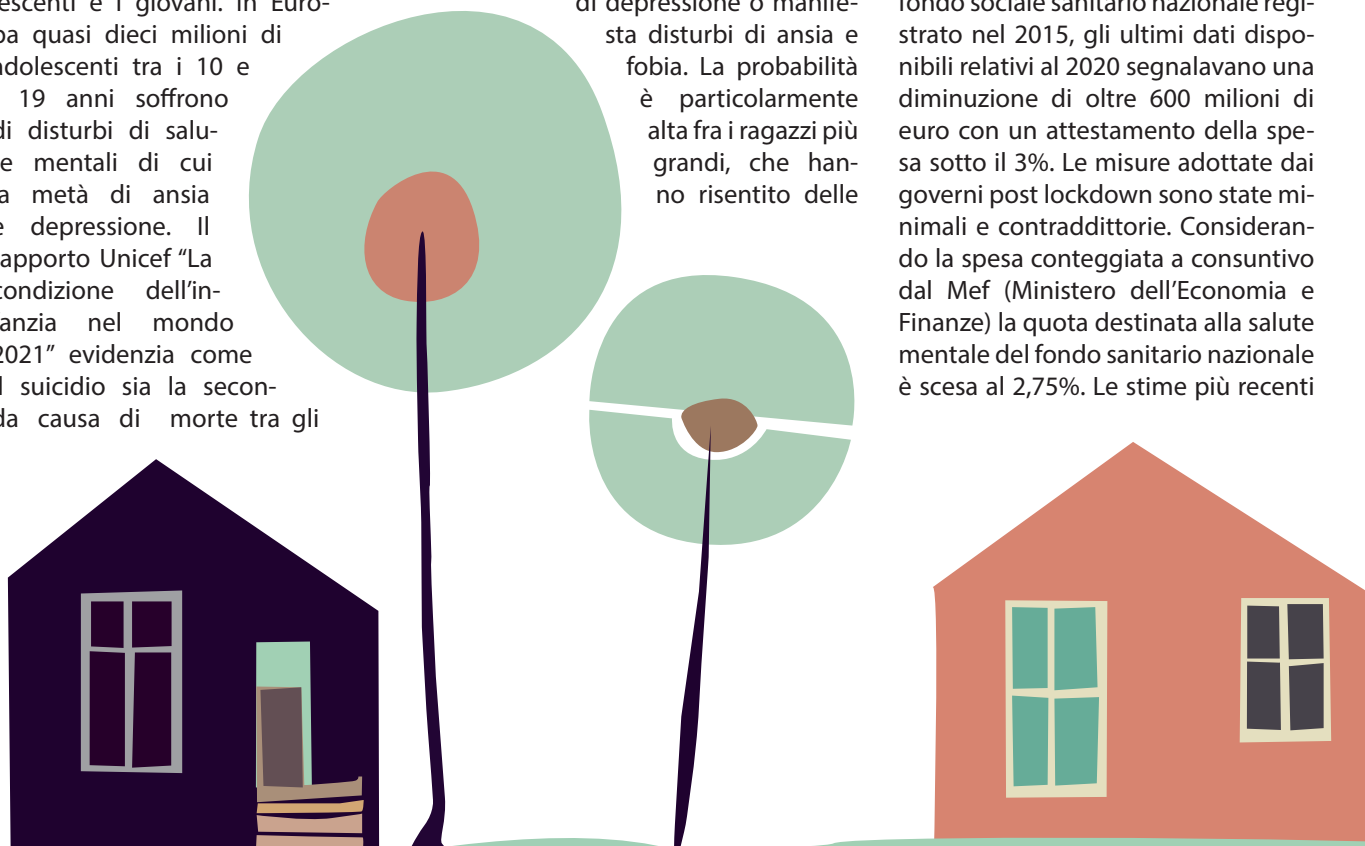
A essere colpiti da disturbi sono più fasce di popolazione. Oltre all'aumento del numero di anziani legato all'incedere massiccio del processo di invecchiamento, le vittime sono soprattutto e sempre di più gli adolescenti e i giovani. In Europa quasi dieci milioni di adolescenti tra i 10 e i 19 anni soffrono di disturbi di salute mentale di cui la metà di ansia e depressione. Il rapporto Unicef "La condizione dell'infanzia nel mondo 2021" evidenzia come il suicidio sia la seconda causa di morte tra gli

under 18 e la diffusione di problemi di isolamento sociale, solitudine e perdita di interesse verso le relazioni sociali è un fenomeno che ha assunto dimensioni che non mostrano segni di attenuazione.

In un recente simposio della Società Italiana di Neuropsicofarmacologia dedicata alla discussione sugli studi più recenti sul tema (pubblicati su riviste prestigiose come *Jama Pediatrics* o *Journal of the American Academy of Child and Adolescent Psychiatry*) si è giunti alla conclusione che un numero impressionante di giovani e giovanissimi dopo la pandemia soffre di sintomi clinici di depressione o manifesta disturbi di ansia e fobia. La probabilità è particolarmente alta fra i ragazzi più grandi, che hanno risentito delle

restrizioni che non hanno consentito di vivere in serenità e con i coetanei momenti fondamentali della crescita e dell'adolescenza. E purtroppo avere sofferto di problemi in questa particolare età è un predittore di conseguenze negative. È dimostrato che soffrire di depressione o ansia durante l'adolescenza aumenta la probabilità di avere da adulti una salute mentale peggiore, e di incontrare maggiori difficoltà nelle relazioni e nella vita.

A fronte di questi dati e queste considerazioni, la situazione del finanziamento dei servizi di salute mentale in Italia è sconcertante. Dal 2015 la spesa è costantemente scesa. Dal 3,5% del fondo sociale sanitario nazionale registrato nel 2015, gli ultimi dati disponibili relativi al 2020 segnalavano una diminuzione di oltre 600 milioni di euro con un attestamento della spesa sotto il 3%. Le misure adottate dai governi post lockdown sono state minimali e contraddittorie. Considerando la spesa conteggiata a consuntivo dal Mef (Ministero dell'Economia e Finanze) la quota destinata alla salute mentale del fondo sanitario nazionale è scesa al 2,75%. Le stime più recenti



parlano di diecimila unità di personale medico e infermieristico mancati ai servizi di salute mentale nazionali nel 2023.

Questa situazione di scarsità di risorse e diminuzione dei finanziamenti ha ricadute molto pesanti sulle persone che soffrono di disturbi di salute mentale. Si rileva in modo diffuso la diminuzione di progetti terapeutico riabilitativi personalizzati finalizzati a promuovere l'inserimento sociale e lavorativo a favore del dilagare di trattamenti solo farmacologici dei sintomi, il disimpegno dalla costruzione di reti territoriali in collaborazione con volontariato, terzo settore e enti locali per attività di prevenzione e riabilitazione, la gestione solo sul piano clinico dei casi complessi. In generale, la crisi economica incentiva un ritorno all'istituzionalizzazione e ai trattamenti farmacologici con il rischio di una nuova stigmatizzazione della malattia mentale.

Il problema in cui versa la salute mentale oggi non è tuttavia solo economico, ma anche sociale e culturale. Come ha affermato Ivan Cavicchi nel suo ultimo lavoro intitolato "Oltre la legge 180", le cose vanno male non solo per la carenza di risorse e personale. Risorse e personale mancano piuttosto perché le cose vanno male. Questa paradossale affermazione mette il dito nella vera piaga che afflig-

ge di questi tempi le politiche per la salute mentale. Nonostante il dilagare dei disturbi e dei problemi che colpiscono le fasce più esposte della popolazione, parlare di salute mentale non è più un tema.

E non è più un tema perché i disturbi di salute mentale sono collegati ormai a una sofferenza strutturale diffusa le cui cause sono da attribuire a processi più ampi e scomodi da trattare; primo tra tutti la solitudine e l'isolamento in cui ricadono fasce sempre più ampie di popolazione. Esiste un tipo di isolamento collegato all'età che ha portato per esempio la Gran Bretagna a istituire un ministero e un programma di intervento nazionale contro la solitudine. Ma c'è anche un isolamento più strisciante e letale che colpisce adulti, giovani e giovanissimi legato dal venire meno delle forme di appartenenza e identificazione tradizionali, famiglia, scuola, associazioni, partiti politici che proiettano gli individui in un vuoto identitario e relazionale le cui implicazioni sono ancora in larga parte da studiare e comprendere.

È questo vacuum di relazioni e riferimenti identitari che rende più fragili le persone di fronte alla società dell'incertezza in cui malattie, epidemie, con-

flitti e disastri ambientali definiscono un orizzonte che crea sconcerto e, per molti, rassegnazione e chiusura sociale.

L'aumento dei bisogni di sicurezza, di identità, e di relazione non può essere esaurito da un sistema sanitario di derivazione farmacologica, pur importante per gestire le crisi, né da interventi di finanziamento una tantum per permettere l'accesso a servizi psicologici privati. Il punto è che per parlare di salute mentale bisognerebbe rimettere al centro il concetto stesso di salute mentale.

L'idea che sta lentamente passando e istituzionalizzandosi a livello politico e, peggio ancora, sociale è che il disagio mentale faccia ormai parte integrante della vita sociale e che, come tale, lo si deve gestire solo nella sua fase di acuzie, quando si esprime in forme disfunzionali rispetto a un quieto vivere che diventa la soglia di tolleranza per decidere se e come intervenire.

In realtà i disturbi di salute mentale possono essere in larga parte prevenuti e gestiti con politiche e programmi di intervento adeguati capaci di coniugare gli aspetti clini- ▶



ci con quelli sociali e relazionali. Le grandi sofferenze sociali richiedono oggi programmi di cura e allo stesso tempo programmi di prevenzione e mediazione sociale.

Il cosiddetto setting terapeutico va inteso in una accezione più ampia di quella presidiata dagli psichiatri e dai medici e deve inglobare il rapporto con il volontariato, il terzo settore, le scuole, gli enti locali per creare luoghi e spazi di aggregazione, di identificazione e di relazione da usare in forma di prevenzione e riabilitazione educativa, sociale e lavorativa di chi è toccato da problemi di ansia, depressione, fobie e quanto altro rischia di portare le persone sul crinale della cronicizzazione della malattia psichica e delle condizioni sociali che ne marchiano lo stigma.

Più che difendere i fortini assediati della sanità si tratta dunque di rilanciare una prospettiva di integrazione degli sforzi di più attori e istituzioni tornando a tematizzare un'idea di salute mentale come problema sociale, politico e culturale e non solo di malattia e farmacologia.

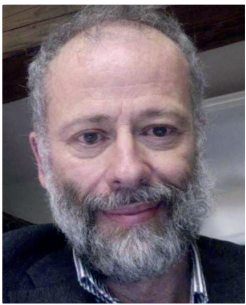
La salute mentale non può esistere, se non si riesce a parlare di salute mentale. E sicuramente limitarsi agli aspetti clinici e di taglio di risorse

significa non riuscire a cogliere la complessità del problema. Ludwig Wittgenstein, il grande filosofo au-

striaco, scriveva che è il linguaggio a dare senso al mondo. Ripartire dalle parole e dal loro significato sarebbe un punto di partenza importante per riformulare un discorso e una politica non residuale o corporativa sulla salute mentale. Questo significa che bisogna ripartire però dalle basi.

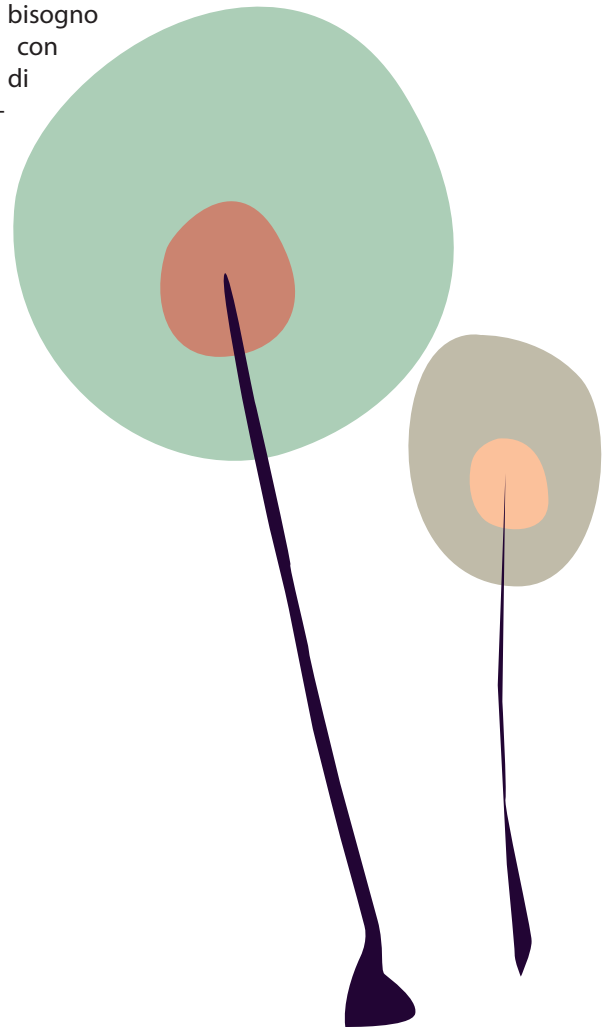
La malattia mentale esiste ma si può affrontare solo riconoscendo la complessità dei fattori che stanno alla base del dilagare del fenomeno e progettando interventi intersettoriali e multilivello per agire sulle determinanti e sulle manifestazioni plurali dello stesso. Una volta si diceva che solo in una società sana possono crescere persone sane. E una società sana è una società che previene il disagio, ne parla, ne discute e si attrezza per fare fronte al problema, creando le condizioni affinché quando esso si manifesta ci siano le risorse e i programmi per intervenire.

Come scriveva Franco Basaglia nelle Conferenze brasiliane, dobbiamo tornare a ricordarci che "un individuo malato ha, come prima necessità, non solo la cura della malattia ma molte altre cose: ha bisogno di un rapporto umano con chi lo cura, ha bisogno di risposte reali per il suo essere, ha bisogno di denaro e di tutto ciò di cui anche noi medici che lo curiamo abbiamo bisogno, questa è stata la nostra scoperta". ●



Luca Fazzi

...vive a Bolzano, ha studiato sociologia, economia e antropologia in Italia, Germania, Gran Bretagna e Svizzera, ed è Docente in Sociologia all'Università di Trento. Lavora da molti anni sui temi del terzo settore, delle organizzazioni della società civile e della cittadinanza attiva.



Perchè non mi aiuti? - Ma io non voglio il tuo aiuto!

Martin

Nel negozio di computer:

Cliente: "Le porto il mio computer. I miei dicono che non funziona."

Negoziante: "Che cosa non funziona?"

Cliente: "Qualche volta non parte o ci mette un mucchio di tempo; poi di colpo non funziona più e nell'intervallo fa uno strano rumore e si surriscalda."

Negoziante: "Allora me lo deve lasciare, così posso controllare che cosa non funziona."

Cliente: "Ma solo se mi dice che non manca nulla, perchè non le permetterò di ripararlo!"

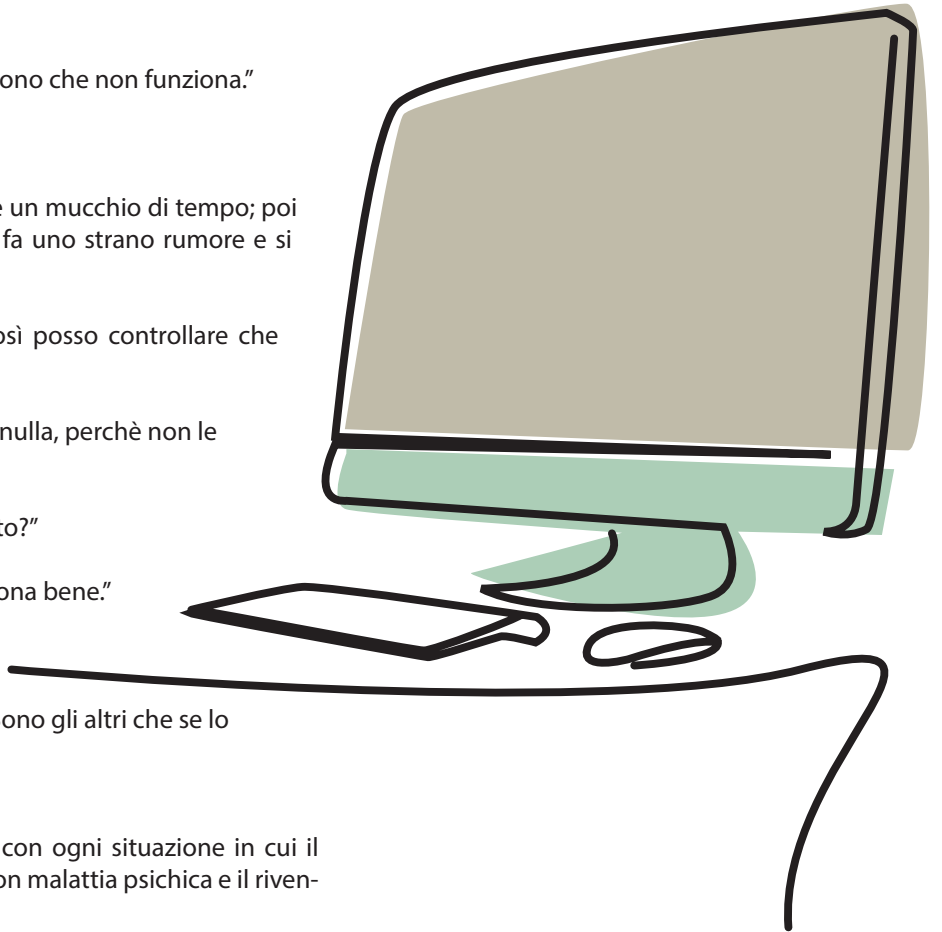
Negoziante: "E allora perchè me lo ha portato?"

Cliente: "Perchè i miei dicono che non funziona bene."

Negoziante: "E lei che cosa dice?"

Cliente: "Non è possibile che non funzioni. Sono gli altri che se lo stanno solo immaginando."

È volutamente sotto intesa la similitudine con ogni situazione in cui il computer è paragonabile ad una persona con malattia psichica e il rivenditore ad uno psichiatra o psicoterapeuta. ●



Aiutare a formare una società curante

Ingrid

Che cosa maggiormente mi manca nella vita quotidiana, che cosa mi aspetto dalla società, dalla comunità in cui vivo, dal posto di lavoro, dalla scuola, dalla chiesa, dalla cerchia di amici, dalla famiglia?

Curare sè stessi-curare: sono due facce della stessa medaglia.

Si dovrebbe sia prestare aiuto, che avere il coraggio di cercare e accettare aiuto. Bisognerebbe rendere visibili gli invisibili e aiutare i malati ad essere responsabili di se stessi e a lottare. Si dovrebbe aiutare a mettere dei limiti. Fornire gli strumenti. Aiutare gli altri, come si è stati aiutati. Si dovrebbe aiutare a fare riserva di energie. Aiutare ad imparare. Lasciare che le persone siano e siano accettate, così come sono, come se stessi.

Fare riserva di energie è possibile se si riflette su se stessi; se ci si tiene occupati fisicamente, con lavori che impegnano il corpo, si rimane con se stessi, si prendono sul serio se stessi e i propri bisogni. Offrire sostegno, sostenersi prendendo tempo per se stessi.

Si dovrebbe essere in pace con se stessi: aiutare le persone a rimanere integre, insegnare valori, essere di esempio negli atteggiamenti, accelerare formazione, elaborare questioni e temi nella società, ad es. corsi di resilienza, offrire e frequentare un corso di accompagnatori alla guarigione EX-IN.

Principalmente penso ad un lavoro di prevenzione e chiarimento. Ciascuno dovrebbe avere accesso senza pregiudizi (anche con un lin-

guaggio semplice e gratuitamente) a documentazione e sostenitori.

Non si dovrebbe chiudere il cuore dinanzi a persone deboli, dinanzi al prossimo. Che è poi anche ciò che l'insegnamento cristiano intende: rispettare i loro bisogni e intervenire, specialmente su temi finanziari. Un esempio: non deve succedere che malati psichici nel loro percorso di integrazione/inclusione ricevano durante il tirocinio soltanto un minimo compenso.

Più che altro io vorrei incoraggiare i malati a dare il loro contributo per una comunità disponibile per gli altri. Chi prende seriamente i suoi bisogni e li comunica, rafforza se stesso e il suo ambiente. E ciò è causa di soddisfazione.

Dovremmo agire dove le cose non vanno bene, o dove l'uomo o la donna hanno bisogno, anche senza che le cose apparentemente vadano male. Dobbiamo promuovere l'empowerment - in tutta la società - senza dimenticare l'essenziale. Una società autodeterminata può prosperare ed essere una benedizione.

Mi manca qualcuno che sia disponibile in caso di emergenza. Mi manca una certa leggerezza nella comunità, mi manca una società paritaria.

Mi manca un po' di schiettezza. Un "incoraggiarsi a vicenda" e un reciproco "colpo sulla spalla". L'eco corrisponde a come si lancia un grido nel bosco.

La riconoscenza è importante.





“Non ho altre aspettative, se non quella di trasformarmi”. Iniziando da me stessa. Ritengo inoltre che non si debbano avere aspettative troppo alte.

In concreto: l'uomo è specchio di se stesso. Si vede all'esterno quello che è nascosto dentro. “Cura” è una bella parola. Essere preoccupati. Essere amico del prossimo. Mi ritengo anch'io responsabile. E come dovrebbe rispondere la società se non in modo premuroso? Che aspetto deve avere e che cosa significa? Riguarda molto concretamente gli individui stessi, che dovrebbero mostrare impegno e che sono chiamati/sfidati.

Se cerco i sinonimi di “disponibile”, vedo: essere ansiosi, devoti, affettuosi, materni, premurosi, paterni, attenti, teneri, utili. Una “cultura dell'amore”, direi. È questo che intende il cristianesimo? Dovremmo considerare il cristianesimo ancora una volta più importante nella nostra società? Una cultura di “crescere e aiutare a maturare”. Una cultura “di cura di sé”.

E cosa è utile per noi come individui, famiglie e persone colpite? Si tratta di una “cultura dello sguardo”. Dove sono le domande scottanti? Nessuno dovrebbe cadere attraverso “la griglia”. Ognuno dovrebbe essere accolto/ascoltato nella propria unicità, in ciò di cui ha bisogno e in quanto può e vuole contribuire. Non è così difficile. Eppure. Mi riferisco, ancora una volta, al gap finanziario per molte delle persone coinvolte. Anche se si appartiene alle piccole e medie imprese, ci possono essere



periodi finanziari difficili per far fronte a situazioni di crisi. Le pensioni di vecchiaia dovrebbero essere eque. Anche il costo della vita, le assenze per malattia, ecc.

Si dovrebbe anche mettere in pratica quello che si predica. Con consapevolezza nella vita quotidiana, per esempio. Occorre sempre una via di mezzo. È facile idealizzare qualsiasi cosa o proporsi qualcosa, ma nel momento in cui tocca o riguarda qualcuno, tali azioni possono essere necessarie per la sopravvivenza.

Se ad esempio si osservano le molte paure, che collettivamente nella comunità sono virulente, allora propongo che queste si elaborino, individualmente e collettivamente. Non si devono soltanto aprire gli occhi, ma anche essere pronti ad allargare le braccia e aprire il cuore.

“Luce nelle tenebre” mi viene ancora in mente. Una grandiosa offerta austriaca, dalla quale si può imparare qualcosa. Ci sarebbe bisogno di simili iniziative! L'esperienza di non essere soli. Il parlare insieme, magari anche per immagini, in istituzioni a bassa soglia, in gruppi, nel dialogo.

Un grande grazie all'Associazione Ariadne, che ci ha permesso di essere portavoce. Grazie al Telefono Amico, che offre un servizio incredibilmente prezioso, anche di notte, quando c'è bisogno di parlare con qualcuno, senza dare giudizi. Grazie a tutti coloro che danno aiuto e assistenza, siano essi professionisti, volontari o privati. L'unione fa la forza. ●

Un sogno?

Anita

Vorrei prendere in aiuto una storia. L'ho letta in un libro del quale non ricordo più il titolo e quindi riferisco a memoria. La storia racconta del paradiso, cioè di una realtà nella quale l'amore è più forte e più determinante del buio e della violenza. E ogni persona con le sue decisioni di vita contribuisce a formare questa realtà.

Il paradiso non è in una città, per esempio Roma o Gerusalemme, su un monte o al mare o alla fine del mondo o in un tempo perduto o non ancora realtà.

Dio ha messo il paradiso nel cuore di ogni uomo in questo mondo. Ogni volta che una persona si ricorda di essere gentile, di essere preziosa, sa ed è capace di vivere, in modo che le sue mani riescono a realizzare il bene, allora essa è collegata al paradiso.

Moltissimi alberi ha piantato Dio in questo paradiso e i loro frutti ricordano agli uomini di essere gentili, di essere preziosi, di essere capaci di fidarsi di sé stessi e della vita, di essere uniti a Dio e di essere capaci di fare del bene. Tutti i sensi, il parlare, i movimenti, i momenti di calma, i contatti, il suo corpo, tutto ciò sono come alberi e frutti.

Un unico albero si trova anche nel cuore e su questo albero abita un vecchio e lungo serpente. Ogni volta che l'uomo si avvicina a questo albero il serpente parla a gran voce. Tu non sei prezioso. Tu non sei abbastanza a posto. Non ce la farai mai. Tu non sai fidarti di te stesso. Tu non sai fidarti degli altri uomini e nemmeno di Dio.

Il problema è che molti, molti uomini non sanno che c'è il serpente e

credono che questa forte voce sia in sé stessi e iniziano dappima a ferire sé stessi e poi a ferire anche gli altri uomini e poi anche il mondo. Molti, molti uomini credono che il serpente dica la verità e non si ricordano più della voce leggera e prudente, amorevole di Dio, non percepiscono più il paradiso nel loro cuore e perdono il contatto con Dio.

La cosa più importante che gli uomini devono imparare è che non devono assolutamente MAI, credere al lungo serpente e alla sua forte voce, ma che devono sapere che il serpente mente e devono decidersi di ricordarsi e di fidarsi della voce leggera di Dio nel loro cuore e di mangiare i frutti di tutti gli altri alberi che glielo ricordano.

Se gli uomini credono al serpente, allora gettano plastica nel mare, fanno la guerra, usano la violenza anche nei riguardi dei bambini, pensano soltanto ai soldi e al consumare, danno ai bambini piccoli cellulari invece di attenzione e parole, prendono decisioni che rovinano la vita, hanno bisogno di droghe...

Il serpente mente SEMPRE SEMPRE!
 Auguro alla nostra società il coraggio di ricordare che il serpente mente, tutte le volte che esso incontra gli altri o il mondo. E io le auguro il coraggio di decidere nel suo cuore per la voce leggera di Dio, per la voce leggera dell'amore, che preserva quello che in definitiva conta: essere amabili e poter fare del bene e aver fiducia in se stessi, negli altri e in Dio. Auguro alla nostra società l'amore che, trasformato in atti concreti diventi realtà anche nel nostro mondo. ●



Vorrei non fosse solo un sogno

Donatella

Voci di persone di un paese.

1. Vorrei andare dal parrucchiere, vieni a tenermi la bambina?
2. Ho bisogno di fare una passeggiata, posso lasciarti i bambini?
3. Oggi lei non riesce a stare da sola, puoi venire?
4. Domani vorrei cercare un regalo con calma, ma mio marito è agitato e vuole restare a casa. Posso chiamarti per restare con lui?
5. Oggi proprio non riesco a stare da sola, riesci a venire?

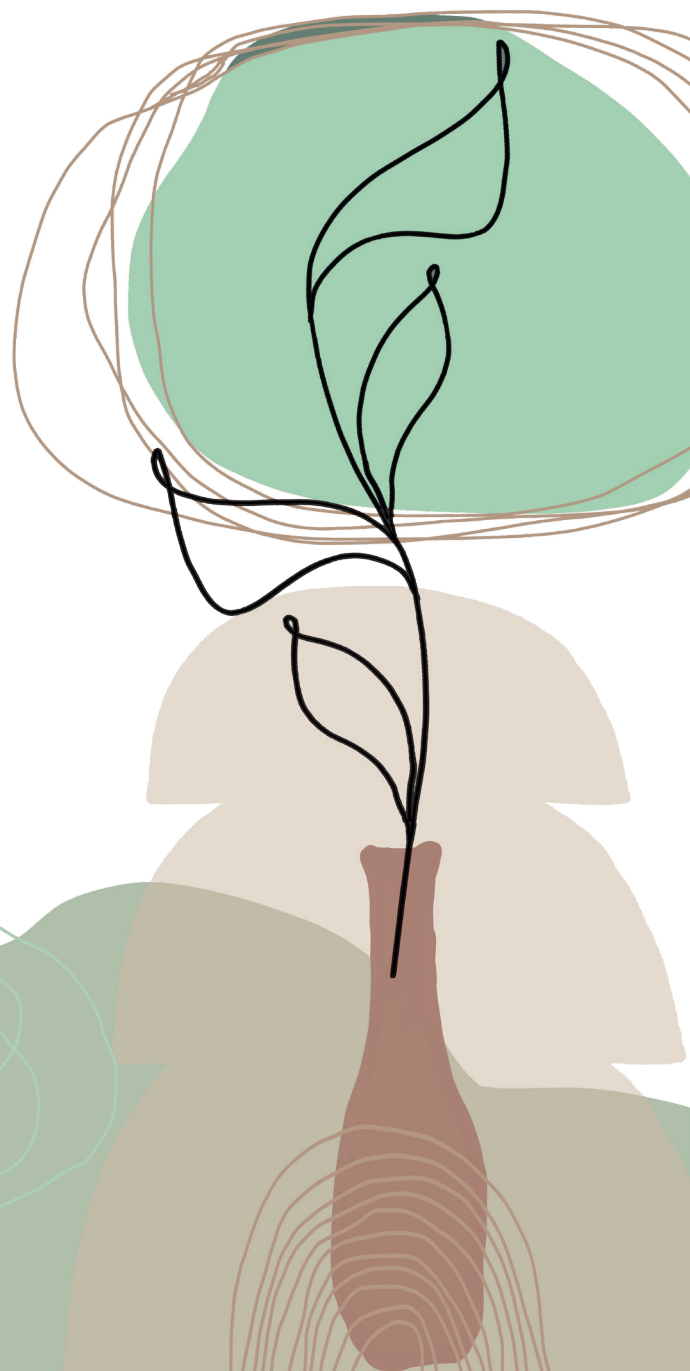
Nella società che sogno queste sarebbero le risposte.

1. Gioco volentieri con lei, porto anche il mio bambino.
2. Quando passi per la passeggiata suona pure, ho preparato la torta per i bambini.
3. Conta su di me.
4. Chiama pure e fai con comodo.
5. Sì, certo.

Nella domanda c'era bisogno di specificare:

1. Mia figlia down.
2. Sono in burnout.
3. Lei soffre di attacchi di panico.
4. Lui è in depressione.
5. Sono in fase maniacale.

Tutti abbiamo bisogno di aiuto, sempre, di qualsiasi paese siamo. Forse è questa la rete sociale che ci salva. Come costruirla? ●



MI RIVOLGO A TE...

Martin

...sì, proprio a te, non importa se familiare o malato o curante, se occasionalmente o sempre, se paziente o annoiato o stressato...

...a te come familiare, vicino, come conoscente occasionale

- quando ho l'impressione che tu non ascolti veramente o parli troppo,
- quando mi dai sui nervi con i tuoi buoni consigli,
- quando fai fatica a capirmi,
- quando sei leale con me, anche se io non lo voglio accettare,
- quando ti do sui nervi con le mie lamentele,
- quando tu vuoi prendere decisioni al mio posto,
- quando sei invadente con le tue opinioni,
- quando tu semplicemente te ne stai vicino me.

...e anche a te come responsabile in politica, nella sanità, nel „sociale“

- quando tu non ti limiti a istituire commissioni, ma soprattutto rispetti i miei diritti,
- quando tu prendi seriamente i nostri bisogni e le conseguenti richieste (e in tal modo anche noi come persone),
- quando tu non soltanto parli di „comprensione“, ma ti impegni veramente per i nostri interessi,
- quando è chiaro a te stesso che „QUALITÀ DI VITA“ non è soltanto un „CONTRATTO SOCIALE“.

...e anche a te come curante

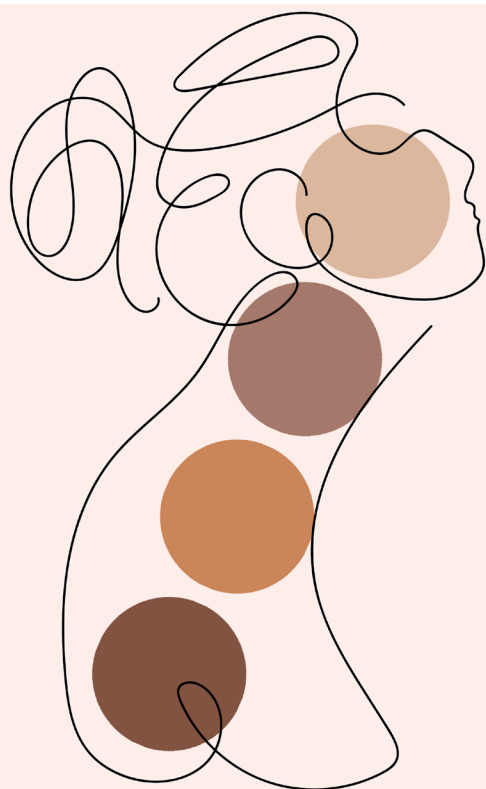
- quando mi vieni incontro, mi prendi sul serio, mi vedi come persona,
- quando tu sei ben intenzionato e non usi soltanto parole vuote,
- quando mi comunichi che mi stai a cuore,
- quando sei paziente con me:

...perchè se tu mi sopporti come parte della società mi SOP-PORTI, allora può essere che tu mi PORTI per un certo tempo o un determinato periodo della mia vita, quando per me è difficile sopportare me stesso e la mia situazione, soprattutto quando la rete che ci dovrebbe sostenere ha dei buchi, è troppo allentata o penetrabile. Allora tu rappresenti per me il sostegno di cui ho tanto bisogno...

...e io te ne sono riconoscente. ●

Perchè sono favorevole ad uno stato sociale

Sigrid



Cari lettori e lettrici della rivista di Ariadne! Vorrei illustrarvi il mio punto di vista su questo dibattito... Oggi, dopo dieci anni di grave malattia e di un lungo periodo di emarginazione della mia persona posso finalmente dire... la va! Vi chiederete che cosa significhi questo modo di esprimersi... Mi fa piacere se lo fate, perché così ho l'occasione per parlarvi di me. Sono finita in Austria dove per lungo tempo sono stata dipendente dall'aiuto dei servizi sociali e ancora lo sono. Ma io ho approfittato dell'occasione e ho frequentato la formazione per Accompagnatori alla Guarigione EX-IN. Poi ho avuto anche la fortuna che l'Associazione, presso la quale ero stata ospite in una struttura diurna e in un appartamento condiviso, me ne

ha dato la possibilità, dal momento che non avevo più bisogno di assistenza.

Così ho avuto un appartamento economico e sono stata assunta presso la pro mente tirol, dove attualmente lavoro e che è la maggiore associazione sociopsichiatrica austriaca. Qui accompagno persone che hanno avuto crisi psichiatriche. Io conduco un gruppo di Recovery e partecipo alle riunioni del team. Parliamo delle persone che vengono accompagnate e io porto il punto di vista dei malati. Funziono come uno che spinge una sedia a rotelle che lavora alla Lebenshilfe, conosco la situazione che i partecipanti della struttura diurna stanno vivendo e spero di poter parlare per loro e sostenerli. Sono per così dire il „missing link“ e posso parlare per loro.

Ma non è stato sempre così: ho dubitato di me stessa, avevo paura ed ero pure psicotica. Non avevo nessun sostegno. Poi però sono arrivate alcune persone, o piuttosto sono stata io che le ho cercate e poi c'è stato il corso di formazione in Alto Adige. Io sono arrivata con i miei angoli e spigoli e con le mie difficoltà e sono stata vista così come ero e come sono adesso e non sono stata cacciata via in malo modo.

Mi è stato dimostrato che sono amata come la persona che adesso sono. Arriva il giorno di San Valentino e sono sempre single, ma non è poi così brutto come sembra. Una amica, quando pensa-

vo di essere sola mi ha detto: „Non sei sola, tu sei amata da molte persone.“ Giorni fa ho chiesto come al solito al mio migliore amico se mi ama. E lui ha detto: „In un certo modo sì“. Non penso che tutte le persone abbiano un buon carattere. Penso che per molte persone l'odio sia una fonte di energia come una lode o l'amore. Ma quando una persona decide di tentare di „andare per una buona strada“, come mi hanno scritto su un sasso gli educatori della formazione EX-IN e me lo hanno augurato, queste persone devono essere sostenute. Le persone che hanno avuto una crisi hanno bisogno di un'altra occasione. Io l'ho avuta e sono riuscita a sfruttarla e funziona, dico ai miei amici...

Sono stata molto fortunata, perché uno stato sociale mi ha aiutata e persone competenti mi hanno considerata a posto. E anche i miei amici, quando stavo molto male mi hanno detto: „Non sei sola“. O persone che mi hanno imprestato soldi quando non potevo disporre del mio conto. Storie lunghe... ma c'era sempre qualcuno vicino a me. Voglio molto bene a queste persone. I miei amici e la mia ditta lo sono e lo saranno sempre. Certamente qualche amicizia rimarrà sempre superficiale, ma qualcosa si approfondirà e io ne sono molto riconoscente. ●

PS. Ho dimenticato una persona: la mia ♥ mamma ♥, che è stata sempre presente... Grazie!

RELAZIONE SULL'EVENTO INFORMATIVO

Che cosa significa accompagnamento?

Prospettive dell'azione sociopsichiatrica

Elias Nolde

La presente relazione presenta alcuni temi e contenuti sull'evento informativo dal tema "Cos'è realmente l'accompagnamento - Prospettive dell'azione socio-psichiatrica", ideato da Elias Nolde e Andreas Jung e realizzato da Elias Nolde a Bolzano il 10 e l'11 febbraio 2023. L'evento è stato sostenuto e arricchito dalle impressionanti discussioni e dall'atteggiamento aperto e di apprezzamento dei partecipanti. Grazie per il tempo trascorso insieme.

Un primo approccio al monitoraggio è stato fornito da un webinar organizzato nel marzo 2022 sul tema "L'inclusione è fattibile, oppure?" Nell'ambito di questo evento è stato possibile discutere sull'importanza della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità

per quanto riguarda la partecipazione delle persone affette da malattie psichiche e l'impatto del concetto di inclusione sull'attività socio-psichiatrica. Da qui l'idea di approfondire la questione fondamentale dell'accompagnamento adeguato delle persone in situazioni di crisi e di malattia in uno specifico evento: "Cos'è l'accompagnamento? - Prospettive dell'azione socio-psichiatrica."

Le nostre idee ci fanno perdere di vista l'essenziale.

Markus Mirwald

Nell'ambito di questa manifestazione triologica, sono state poste in evidenza le principali questioni relative all'azione socio-psichiatrica: quali sono le caratteristiche dell'azione socio-psichiatrica? Che significato ha il concetto di accompagnamento per i due gruppi di Accompagnatori alla Guarigione EX-IN che si sono specializzati in Alto Adige e per i professionisti del settore psichiatrico e dei servizi sociali? Quali sono i concetti chiave che possono guidare e orientare l'azione socio-psichiatrica nel senso dell'autonomia dei destinatari? Di cosa abbiamo bisogno nelle istituzioni per poter lavorare in un'ottica di recupero? Come può la

psichiatria affrontare le sfide del nostro tempo?

Che cos'è l'azione socio-psichiatrica? Base del trattamento e dell'assistenza socio-psichiatrica per le persone che soffrono di crisi e malattie psichiche è soprattutto una comprensione olistica della crisi e della malattia, il suo atteggiamento di base e il suo modo di operare, che cerca di evitare l'esclusione sociale e la stigmatizzazione delle persone colpite e delle loro famiglie. La comprensione e l'atteggiamento di base della malattia comprendono anche che nel lavoro di psichiatria sociale le crisi psicologiche e le malattie sono viste come esperienze soggettive, che hanno un senso, che sono comprensibili e il cui significato soggettivo deve essere rispettato. Più precisamente, la questione riguarda ciò che qualifica un'azione come socio-psichiatrica e si distingue da un'azione medico-psichiatrica. Agire nello spazio psicosociale è socio-psichiatrico se è un aiuto per aiutare se stessi. L'auto-aiuto può essere incoraggiato, tanto più che l'aiuto è orientato all'inclusione, alle risorse e all'empowerment e ha per obiettivo il Recovery.

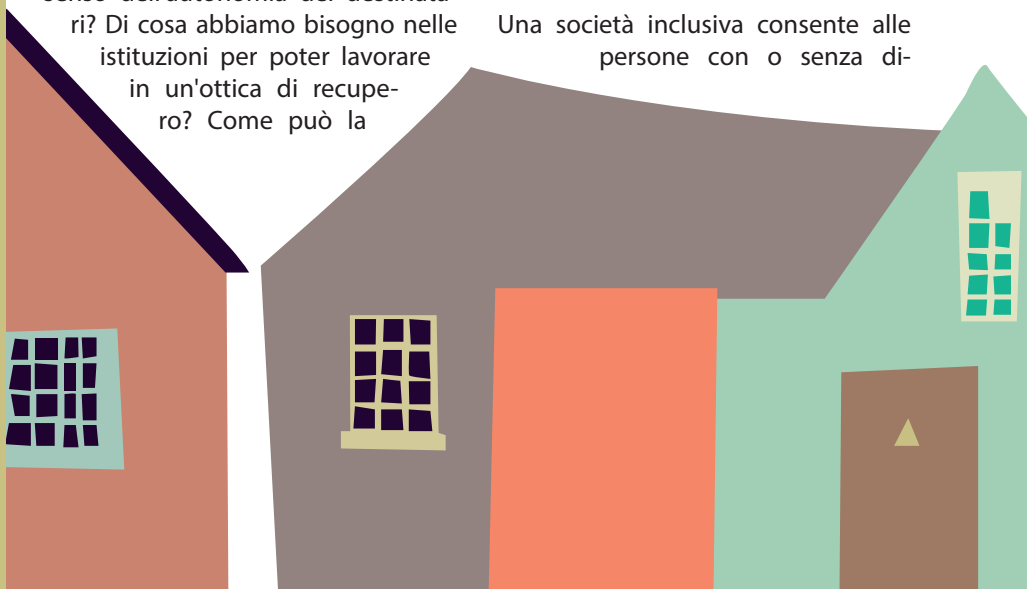
Inclusione

Una società inclusiva consente alle persone con o senza di-



Elias Nolde

...vive a Münster in Germania. È laureato in pedagogia e come tale sviluppa e accompagna diversi progetti, oltre ad organizzare eventi nell'ambito dell'inclusione e della psichiatria di prossimità. È accompagnatore alla guarigione EX-IN e formatore EX-IN. Insieme ai suoi colleghi ha partecipato come formatore ai primi due corsi di formazione EX-IN in Alto Adige.



sabilità una piena partecipazione su un piano di parità fin dall'inizio. L'inclusione non è da assimilare ad un'integrazione nelle strutture sociali esistenti. Inclusione significa piuttosto modificare tali strutture. Ciò significa che l'inclusione richiede in primo luogo l'adattamento della società all'individualità delle persone con disabilità, e non l'adattamento delle persone con disabilità alla società. Inclusione significa sempre coinvolgere le persone nelle questioni che le riguardano e rappresenta un mutamento da una politica di assistenza a una politica di autodeterminazione.

L'incompiuto appartiene alla dignità umana. Chiedo alla gente di tenerlo presente.

Hans Dieter Hüsch

Orientamento delle risorse

Un lavoro orientato alle risorse contrasta la tendenza nelle istituzioni sociopsichiatriche a pensare ed agire in modo deficitario e a ridurre le persone colpite alla loro malattia. L'orientamento alle risorse può essere attuato a tre livelli: l'atteggiamento dei professionisti è orientato alle risorse e inseriscono metodi per aiutare gli interessati a essere consapevoli e utilizzare le proprie risorse. E nelle istituzioni si crea un'atmosfera in cui è possibile la crescita delle persone interessate.

Orientamento all'empowerment

Il termine empowerment deriva dall'inglese e può essere tradotto con autodeterminazione, autoresponsabilizzazione o autopotenziamento. L'empowerment è un processo in cui

le persone prendono in mano il controllo della propria vita, acquisiscono consapevolezza delle proprie capacità, sviluppano le proprie forze e utilizzano le risorse sociali. La prospettiva guida è l'autodeterminazione di gestire e modellare la propria vita. Si tratta di recuperare dignità, forza e coraggio.

Orientamento al recovery

Il termine inglese recovery significa tanto quanto recupero, guarigione o recupero della salute. L'approccio del recovery pone la guarigione al centro del lavoro psichiatrico, in cui la guarigione non è intesa come un'assenza di sintomi, ma come un percorso verso una vita più soddisfacente. Il recovery è inteso come un processo di confronto della persona con la propria malattia, che lo porta ad essere in grado di condurre una vita soddisfacente e attiva, nonostante i suoi problemi psicologici. Il punto è che senza fiducia non si può fare. La fiducia in uno sviluppo positivo è un fattore chiave che determina l'avvio o meno di processi di guarigione. Oltre alla fiducia degli interessati, è fondamentale anche quella dei familiari e dei professionisti (cfr. Knuf 2020).

Cambiamenti - Qual è la mia professionalità?

La crescente considerazione dei concetti presentati, come il recovery e l'empowerment,

nell'accompagnamento delle persone con malattie psichiche, amplia gli elementi chiave dell'atteggiamento e dell'azione nella pratica socio-psichiatrica e porta a cambiamenti significativi nella concezione classica del ruolo dell'azione professionale:

- I clienti e gli operatori professionali diventano partner più paritari nel processo di trattamento e assistenza (negoziare anziché trattare).
- Il coinvolgimento degli accompagnatori alla guarigione nel lavoro di psichiatria sociale stimola un'ulteriore riflessione sugli effetti dell'azione professionale.
- L'apertura dei margini decisionali porta a un cambiamento nell'organizzazione delle relazioni, al fine di promuovere l'autoefficacia delle parti interessate.

Una delle principali sfide per l'attuazione di approcci orientati al recovery e all'empowerment è la collaborazione interdisciplinare tra le professioni della psichiatria sociale, che comprendono sempre più spesso anche gli operatori sanitari. ▶



Nell'ambito dell'evento su questo tema è stato presentato il modello Weddinger, che dal 2010 a Berlino consente di modificare le strutture cliniche e l'atteggiamento terapeutico in termini di orientamento al recovery. Gli obiettivi principali del modello Weddinger sono, tra l'altro, e conseguentemente, la pianificazione e la progettazione della terapia triologica e multiprofessionale, l'orientamento delle risorse del trattamento, l'individualizzazione dei processi di malattia e di guarigione, la partecipazione e il coinvolgimento delle persone colpite nel trattamento. L'obiettivo è quello di estendere la professionalità ad un

coerente atteggiamento terapeutico-empatico dei curatori e alla competenza degli interessati e dei loro referenti (cfr. Mahler, Jarchov-Jàdi, lunedì, Gallinat 2014).

Conclusione:
Accompagnare nello spazio
psicosociale è sociopsichiatrico
quando è aiuto
per l'auto aiuto

“Gli esseri umani, a differenza degli altri esseri viventi, devono lottare per la loro comprensione/sentimento di sé. Fa parte del nostro modo di dubitare di noi stessi e di disperarci, di pensare al di là di noi e nello stesso tempo anche di perderci. Chi diventa psicotico, depresso o maniaco non è dunque un essere di un altro pianeta, ma è profondamente umano” (cfr. È normale essere diversi, p. 8). Il rispetto dell'altro e dell'essere diverso, l'accettazione e l'incentivazione della caparbità dei destinatari, il riconoscimento della dignità dell'altro sono i presupposti fondamentali dell'azione socio-psichiatrica. L'auto-assistenza è fondamentale per il processo di recovery e per consentire autodeterminazione e autonomia. Se lo sviluppo può essere inteso come un processo di estensione delle libertà, allora spetta ai destinatari dell'assistenza socio-psichiatrica decidere in che modo possono e vogliono agire autonomamente in una determinata fase della loro vita. ●

Bibliografia:

Buchholz, Martin (2005): Cosa faremo dopo. Hanns Dieter Hüsch - Confessioni di un cabarettista.

“È normale essere diversi!” – Comprensione e trattamento delle psicosi. Elaborato nel dialogo di esperti di psicosi, familiari e terapeuti / scienziati presso i seminari di psicosi AG (“Brochure blu”). URL: <https://www.dgsp-ev.de/veroeffentlichungen/broschueren/è-normale-essere-diversi.html> (situazione attuale: 30. 03. 2023).

Knuf, Andreas (2020): Recovery e responsabilizzazione. Riedizione. Psichiatria Editoria. A Colonia.

Mahler, Lieselotte; Jarchov-Jàdi, Ina; Monday, Christiane; Gallinat, Jürgen (2014): Il modello Weddinger. resilienza e orientamento alle risorse nel contesto clinico. Casa editrice Psichiatrica, prima edizione.

Mirwald, Markus (2020): Una vaga idea di qualcosa di nuovo: l'essenziale in poche parole Vol. 4., Edizione Markus Mirwald.

Rete per la salute mentale: nuovi coordinatori

Roger Pycha

Il 17 gennaio 2023 la Rete per la Salute Mentale dell'Alto Adige si è riunita per la prima volta di persona dopo la pandemia Covid a Bolzano. Le coordinatrici uscenti Verena Perwanger e Bettina Meraner sono state in grado di presentare una rilevante relazione sulle attività svolte. Dalla sua fondazione nel 2018, la rete ha realizzato una psichiatria infantile indipendente con una gestione professionale competente, nonché adottato un concetto di assistenza ai rifugiati che è stato implementato a Bolzano e a Bressanone. È stata inoltre in grado di istituire un'assistenza specialistica adeguata per le persone con disabilità in tutto il territorio provinciale. A Merano, nel 2021 è stato istituito un team completamente nuovo per il trattamento dei disturbi alimentari sotto la guida di Margit Coenen.

A Bolzano, il centro diurno per i disturbi alimentari Villa Eea è stato aperto nell'aprile 2022. Include una comunità residenziale per pazienti provenienti da tutto il territorio provinciale. Tuttavia, la rete ha superato la prova più difficile all'inizio della pandemia Covid, fondando la rete di assistenza PSYHELP. Ancora oggi, serve ad attuare le conseguenze psicosociali della citata pandemia. A tal fine, è stata creata una rete di 35 organizzazioni che nel corso degli ultimi tre anni hanno collaborato più o meno intensamente. Sotto la guida di Erwin Steiner, il dipartimento di psicologia delle emergenze della rete ha istituito una linea telefonica di crisi attiva 24 ore su 24, a disposizione degli operatori socio-sanitari e degli operatori dei servizi di emergenza, ma anche della popolazione in generale, e utilizzata anche da persone di altre regioni del

Nord Italia. Per il personale delle unità Covid, sono scaturite raccomandazioni comportamentali su come gestire lo stress e l'ansia. Nel giro di poche settimane è stato creato il sito web www.nonseidasolo.it, che spiegava a tutte le persone interessate semplici modi di agire contro l'ansia, l'esaurimento, il rimuginio, l'insonnia, l'aggressività e il comportamento di dipendenza, e le indirizzava ai servizi di emergenza, ai servizi clinici o alle strutture di consulenza nel caso in cui queste precauzioni avessero fallito - e le indirizza ancora oggi in risposta a sentimenti e situazioni difficili. La popolazione è stata ripetutamente incoraggiata da Sabine Cagol e il sottoscritto Roger Pycha ad adottare comportamenti favorevoli e incoraggianti, attraverso tutti i media. Il personale psicologico è stato istruito a cercare attivamente i propri pazienti e clienti telefonicamente e a continuare a fornire assistenza. I pazienti sono stati dirottati dai servizi psicologici, già sovraccarichi, verso i servizi di psichiatria e di consulenza familiare, e sono stati creati e occupati in fretta altri posti di psicologo/a.

Nel momento in cui si affrontava questa crisi, altre preoccupazioni si sono fatte strada. Tutte le organizzazioni della rete hanno istituito un servizio di reperibilità durante gli orari di apertura e la linea di emergenza psicologica diventerà pertanto un'istituzione permanente. L'assistenza a livello provinciale per le persone con autismo è stata pianificata e già parzialmente realizzata. È stata inoltre rafforzata la collaborazione con la rete di prevenzione dei suicidi, nuovamente attiva dal 2017. Attualmente si sta discutendo di come una Psy-App Alto Adige



I nuovi coordinatori: Donatella Arcangeli und Andreas Huber

possa facilitare l'accesso ai servizi psichiatrici e psicologici, di come si possa standardizzare la collaborazione con i consultori familiari - che in Alto Adige sono 6 organizzazioni diverse -, di come ci si possa meglio tutelare dal mobbing e dal bossing anche all'interno degli stessi servizi, di come si possa avere un maggior numero di alloggi IPES e professionisti della riabilitazione.

Nell'elezione dei nuovi coordinatori - la rielezione dei precedenti è esclusa dal regolamento interno per promuovere la rotazione - tutti i 13 voti sono andati alla nuova Primaria di Psichiatria infantile, Donatella Arcangeli, e 12 voti a Andreas Huber, responsabile del Servizio psicologico di Brunico. Entrambi sono i principali autori del piano provinciale di assistenza all'autismo. Così, due professionisti molto impegnati ed esperti, determinano la direzione della Rete per la Salute Mentale dell'Alto Adige per i prossimi due anni. In questa occasione, il Direttore Sanitario Josef Widmann ha espresso i suoi complimenti alla rete, che grazie al suo successo vuole far diventare un'istituzione permanente nel settore sanitario. ●

14 aprile 2023

Assemblea Generale dei Soci

Carla Leverato e Sonia Simonitto

L'assemblea generale delle socie e dei soci, svoltasi nell'aula magna della scuola per le professioni sociali "Hannah Arendt", quest'anno aveva anche il compito di eleggere il nuovo Direttivo per il triennio 2023-2026.

Günther Plaickner e Sonia Simonitto sono stati confermati rispettivamente Presidente e Vice nella successiva riunione costitutiva.

Alberto Degiorgis, Verena Garber e Richard Santifaller sono stati anche rieletti e confermati come componenti del Direttivo.

Un caloroso benvenuto va alle new entry: Luigi Loddi, Herta Rufinatscha e Manuel Gatterer.

Il risultato delle votazioni è stato un rinnovato Direttivo, nuovamente composto da ben otto persone volontarie, tutte ugualmente motivate a voler contribuire, con le loro specifiche competenze ed esperienze di vita sul campo, al miglioramento della salute mentale in Alto Adige.



Uno speciale ringraziamento va dedicato a Claudia Scherlin e Gottlieb Reichegger che dopo diversi anni di lodevole impegno attivo e volontario hanno deciso di non ricandidarsi.

Particolare attenzione è stata data come al solito alla relazione sull'attività svolta e da svolgere, presentata dal presidente Günther Plaickner e dalla vicepresidente Sonia Simonitto.

Con sempre ammirevole impegno, il Direttivo dell'Associazione, le due impiegate a tempo pieno, che hanno dovuto anche sostituire in parte le dipendenti mancanti, insieme ai tanti volontari hanno realizzato in pieno le numerose attività in favore dei soci.

Vogliamo sottolineare fra queste:

- le richieste in continua crescita di consulenze svolte dal Punto di Sostegno;
- gli incontri dei Gruppi di Auto Aiuto per familiari, gli interessanti incontri di Dialogo, durante i quali persone colpite da disagio psichico, familiari e professionisti possono dialogare tra loro alla pari, i quali si sono svolti in lingua tedesca ed anche in lingua italiana a Bolzano, Merano, Bressanone e Brunico;
- un seminario di de-escalation per familiari per imparare a gestire lo stress accumulato nel difficile periodo della pandemia;
- i soggiorni di vacanza per persone con disagio psichico accompagnati da personale specializzato con sempre notevole gradita partecipazione degli interessati e sgravio per le famiglie che da ben oltre 30 anni si svolgono in località scelte al mare, al lago e in montagna;



- l'accompagnamento alla guarigione EX-IN con l'impegno di persone "esperte per esperienza", a seguito di apposita formazione;
- le "Ore di Udienza" con i membri del Direttivo, ultima, bellissima innovazione;
- a causa della mancanza di risorse di personale e di incertezze finanziarie problematica si è rivelata l'attività di accompagnamento nel tempo libero da parte di volontari appositamente preparati. Il prezioso intervento della consulente del Punto di Sostegno, la quale si è spontaneamente offerta di assumersi anche l'indispensabile ruolo di raccordo tra i volontari, tutti molto interessati e motivati, ha permesso comunque di riprendere gli accompagnamenti personali.
- la pubblicazione della rivista Auto Aiuto, nella quale sono sempre più importanti le esperienze ed i contributi dei soci
- le manifestazioni e i convegni promossi e organizzati dall'Associazione e le attività di rappresentanza degli interessi dei soci.

Direttivo

Legislatura 2023-2026



Intervento:

L'amministrazione di sostegno come strumento di autodeterminazione

L'assemblea della nostra Associazione quest'anno si è arricchita di una relazione sull'Amministrazione di Sostegno, animata anche da stimolanti contributi da parte delle persone presenti. Roberta Rigamonti, Direttrice dell'Associazione per l'Amministrazione di sostegno (ADS) ha offerto un'interessante relazione sul tema.

Come prevedono i dedicati articoli del Codice Civile (dal 404 al 410) l'amministratore o l'amministratrice di sostegno è una persona nominata da un giudice tutelare. Il suo compito è assistere - anche solo temporaneamente - un'altra persona che risulta non essere in grado di provvedere ai propri interessi, interamente o anche solo parzialmente.

Il decreto di nomina definisce sia i poteri come i doveri dell'amministratore di sostegno, che sono fissati in base ai bisogni e alle necessità della persona beneficiaria; e deve quindi essere uno strumento flessibile come anche modificabile nel tempo. È assolutamente necessario promuovere allora nomine a tempo determinato, sostiene Roberta Rigamonti.

Soprattutto nel caso di persone giovani con problematiche di



Günther Plaickner,
Bolzano - Presidente



Sonia Simonitto,
Bolzano - vicepresidente



Alberto Degiorgis,
Bolzano



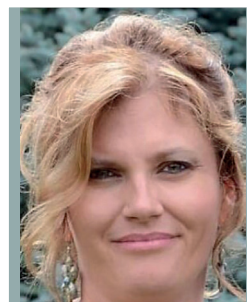
Verena Garber,
Gargazzone



Manuel Gatterer,
Rio di Pusteria



Luigi Loddi,
Bolzano



Herta Rufinatscha,
Bolzano



Richard Santifaller,
Bressanone

dependenza e/o psichiche è indispensabile tessere un progetto esistenziale di vita, proiettato verso la loro autodeterminazione.

E se invece la persona può contare sulla protezione di una rete familiare non serve l'amministrazione di sostegno, come ha anche recentemente pronunciato la Corte di Cassazione (ordinanza 21887/2022).

Ma quanti sono e chi sono gli amministratori/le amministratrici di sostegno?

Nel 2021 in Italia vi erano oltre 300.000 Amministrazioni di sostegno, in Alto Adige attorno a 3.700.

Per quasi l'88% si tratta di familiari/parenti. Per il restante 12% sono persone estranee/esterne al nucleo familiare, come avviene di solito per le persone con malattia psichica o da dipendenza.

Possono essere figure professionali o persone che a titolo volontario si prendono cura della persona che necessita di sostegno.

Il codice civile non prevede il possesso di particolari requisiti per poter essere nominati amministratore/amministratrice di sostegno, ma indubbiamente si deve essere almeno preliminarmente preparati per svolgere questo importante ruolo di sostegno.

Bisogna essere sensibili alle fragilità umane, conoscere le patologie specifiche, possedere capacità empatiche, di ascolto, aver tempo e pazienza, saper tener conto dei bisogni e delle aspirazioni del/la beneficiario/a.

A tal proposito è bene sapere che l'associazione ADS è stata nominata "amministratore di sostegno" dal giudice tutelare, e da alcuni anni col Progetto Egida si adopera con il suo team professionale per quelle persone prive di una rete familiare ed amicale di supporto.

Ad oggi 25 persone ne beneficiano.

Il compito della persona che a titolo volontario desidera agire per il bene dell'amministrato/a è così supportato dal team dell'associazione e altresì al-



leggerito della parte burocratica-amministrativa, che viene svolta dall'associazione stessa.

Mancano aihmé al momento persone volontarie per poter estendere il progetto ad altre persone bisognose.

Se desideri aiutare qualche persona in difficoltà, visita il sito per approfondimenti qui: www.sostegno.bz.it/it.

Un grazie di



alla Caritas Parrocchiale di Scena

Al centro della "Domenica della Zuppa", organizzata dalla Caritas Parrocchiale di Scena, spiccava quest'anno la salute psichica, poiché l'Associazione Ariadne era stata invitata a presentare questo importante tema ai partecipanti alla Messa. Erano presenti il presidente Günther Plaickner e la volontaria Renate Ausserbrunner, che hanno presentato l'Associazione e le sue attività e che

infine si sono confrontati con i partecipanti davanti ad un piatto di zuppa.

Di tutto cuore ringraziamo la Caritas Parrocchiale di Scena per questo incontro e per la generosa offerta consegnata all'Associazione della somma raccolta durante la "Domenica della Zuppa". ●

